

"DELICATO, PIENO DI UMORESMO E CON INTERPRETI STRAORDINARI"

Variety



Cinematografo



Elle



Le Figaro



Marie Claire

GUILLAUME CANET

ALBA ROHRWACHER

Le occasioni dell'amore

un film di STÉPHANE BRIZÉ



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023
Selezione Ufficiale



musiche originali
VINCENT DELERM

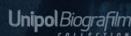
SCENEGGIATURA STÉPHANE BRIZÉ & MARIE DRUCKER

GIORGIO BARBERIS CANNANIELLE VILLARDO A.S.P.A. - STUDIO 11 MISSISSIPPI HERVÉ COMAUER A.S.P.A. - PRIMO ASSIEME ALLA REGIA EMILIE LOUIS - SCENARISTA MARION PIN - SCENARISTA MARIEU MERLOT - COSTUME CAROLINE SPIRAN - SEGRETERIA GENERALE BOBBI LUDIG - DIREZIONE DI PRODUZIONE CHRISTOPHE DESZENZIOS - DIREZIONE DI PRODUZIONE ALBRIELENA ALETTI - PRODUTTORE ESECUTIVO MARCO VALE - DIRETTORE DI PRODUZIONE CINEMA MARINE FÉRIE - RESPONSABILE COLLEZIONE FRANCAINE BER - PRODUTTORE SIOUXIE EDWARDS - UNA PRODUZIONE GAUMONT IN ASSOCIAZIONE CON FRANCE 3 CINÉMA E CANAL FILMS - CON IL SUPPORTO DI CANAL+ - CON LA PARTECIPAZIONE DI CINE+ - CON LA PARTECIPAZIONE DI FRANCE TELEVISIONS - CON IL SUPPORTO DI ANICA E PROCTER & GAMBLE - DISTRIBUITO IN ITALIA DA UNIPOL BIOGRAPHIC FILM COLLECTION

+3cinéma



© 2023 GAUMONT - FRANCE 3 CINÉMA - CANAL FILMS



A NATALE AL CINEMA



I WONDER
P I C T U R E S

Unipol *Biografilm*
C O L L E C T I O N

PRESENTANO

Le occasioni dell'amore



(FRA, 2023, 115')

un film di **STÉPHANE BRIZÉ**

A NATALE AL CINEMA

Ufficio stampa film - Echo Group

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures

Dario Bonazelli - bonazelli@iWonderpictures.com

SINOSSI

Mathieu e Alice un tempo erano innamorati, una storia intensa e appassionata finita bruscamente. Oggi, quindici anni dopo, lui è un attore famoso che cerca rifugio dalle sue insicurezze, lei un'insegnante di pianoforte che ha bisogno di una nuova luce. Si ritrovano casualmente nell'hotel di lusso di una località balneare semideserta, un incontro fuori stagione. Sarà una seconda occasione dolce e imperdibile per fare i conti con la loro relazione e trasformare le incomprensioni in complicità. Dal maestro Stéphane Brizé, una commedia romantica tenera e invernale sulle occasioni perse e ritrovate con Alba Rohrwacher (L'amica geniale) e Guillaume Canet (La Belle Époque).



INTERVISTA CON STÉPHANE BRIZÉ

QUESTO È IL SUO DECIMO FILM... NON AVREMMO MAI PENSATO DI VEDERLA IN QUESTO UNIVERSO.

Hanno detto la stessa cosa quando ho fatto *LA LEGGE DEL MERCATO* dopo diversi film sull'amore e la famiglia. Tutti noi siamo composti da diversi strati. Nel corso degli anni viviamo diversi sentimenti, emozioni e pensieri. I miei film sono il riflesso esatto di queste tante correnti e mi piace rimanere libero di esplorare tutti questi spazi interiori.

IN QUESTO CASO SPECIFICO, QUAL È STATO IL SENTIMENTO DOMINANTE QUANDO HA PENSATO A QUESTO FILM?

Un sentimento comune a tutti i miei personaggi principali, da *LA LEGGE DEL MERCATO* a *UN ALTRO MONDO*, così come al personaggio femminile Jeanne in *UNA VITA*: la disillusione. Tutti questi personaggi credevano in qualcosa, avevano una determinata idea dell'uomo e del mondo. Poi però il loro punto di vista cambia, in seguito a un tradimento o un abbandono. Da parte di un'azienda o della loro famiglia. Questo significa accompagnare i miei personaggi nel corso degli anni e subire simbolicamente i loro stessi colpi. Ritengo che il motivo per cui scrivo e faccio film sia acquisire una maggiore lungimiranza. Ma non c'è vantaggio senza svantaggio, e la lungimiranza indebolisce. Per questo avevo bisogno di esplorare il momento in cui mi sono sentito esaurito dalla rabbia su cui erano stati costruiti quei film.

MA AVREBBE POTUTO PROIETTARE QUESTA RICERCA INTERIORE SUL MONDO DEGLI AFFARI CHE AVEVA INIZIATO A ESPLORARE UN PO' DI TEMPO FA.

Le aziende mi affascinano e ho scritto una sceneggiatura che si svolge in un'importante società nel settore dei servizi. Conclusione: non ho detto nulla di più di quello che avevo già detto nei miei tre film precedenti. Sia in termini di tono che di forma. Avevo bisogno di fare una pausa (e di tornare sull'argomento in seguito), per rimanere in sintonia con le emozioni e gli interrogativi che hanno segnato quel periodo della mia vita. Come ho detto, mi sentivo confuso e disilluso. Volevo che il mio nuovo film fosse sorretto da questo. Volevo qualcosa di meno violento dei miei film precedenti. Come i miei personaggi, avevo bisogno di abbassare la guardia. Inoltre, quella che alcuni chiamano la mia "trilogia sociale" si è conclusa durante il periodo di isolamento per il COVID. Quell'esperienza di isolamento ha obbligato tutti noi a "mettere in pausa" le nostre attività. Per gli individui che siamo, che esistono in gran parte attraverso la propria funzione sociale, è stata un'esperienza molto destabilizzante. Forse abbiamo tutti sentito in maniera profonda la natura incredibilmente precaria della nostra esistenza. I miei personaggi rispecchiano quel momento di vertigine. Un uomo e una donna giungono alla conclusione logica delle decisioni prese al momento della loro separazione, avvenuta quindici anni prima. Un albergo morbosamente tranquillo, una cittadina di mare fuori stagione le cui strade sono praticamente vuote, diventano lo scenario privilegiato per i ricordi interiori dei nostri personaggi. Volevo soffermarmi su quel momento in cui rimuginiamo sulle scelte che non abbiamo fatto o che abbiamo fatto male, sugli appuntamenti che ci siamo persi o che abbiamo sfruttato male, sulle porte che non abbiamo mai aperto, sugli incontri che abbiamo mancato, sui momenti della vita in cui abbiamo deciso di prendere una strada invece di un'altra. Volevo esplorare quelle riflessioni tormentose e segrete.

CIÒ CHE COLPISCE IMMEDIATAMENTE IN QUESTO FILM È IL TONO, LA VERVE DEL PERSONAGGIO INTERPRETATO DA GUILLAUME CANET.

Avevamo bisogno di intrattenere il pubblico, perché sarebbe stato indecente nel nostro mondo di oggi mostrare i tormenti di due personaggi a cui viene risparmiata ogni sofferenza

sociale senza prendere la minima distanza. Questa è la distanza che io e la mia co-sceneggiatrice Marie Drucker abbiamo subito immaginato e voluto. Mathieu (nome che non viene mai pronunciato nel film), il personaggio interpretato da Guillaume, è divertente, a volte ci fa persino ridere, ma lui stesso non è spiritoso. Ci siamo divertiti a giocare sulla discrepanza tra il suo stato d'animo e la spa asettica in cui si trova. E anche sul fatto che, in quanto attore famoso, deve sembrare sempre felice.

PERCHÉ HA SCELTO CHE FOSSE UN ATTORE?

Me lo sono chiesto spesso. Mi sono anche scontrato con quest'idea. Ero attento a non adagiarmi comodamente nel nostro piccolo mondo del cinema, che può essere giustamente considerato privilegiato. Soprattutto visto il grado di notorietà del protagonista. Con una domanda assillante: "A chi interessano i sentimenti interiori di una star del cinema?" Ma la risposta è molto semplice: la sua professione e la sua notorietà non sono i soggetti del film. Il personaggio si interroga, dubita di sé stesso, ha le stesse preoccupazioni e lo stesso senso di vertigine di chiunque altro. D'altra parte, il fatto che gli altri siano così convinti che lui sia felice grazie al suo successo - un'idea che lui stesso è costretto a sostenere - aggiunge un ulteriore strato di ironia al suo malessere. Come diceva Louis Jouvet: "Non c'è niente di più futile e inutile, e niente di più necessario del teatro". Avevo bisogno che questo interrogativo venisse da qualcuno che considero sublime, necessario e inutile. C'è qualcosa di derisorio e allo stesso tempo eroico nel lavoro dell'attore. Un'esasperazione di ciò che è derisorio ed eroico nella nostra stessa esistenza. Il sublime e il futile sono strettamente correlati. Sublime perché l'attore proietta l'inconscio collettivo attraverso i ruoli che interpreta. E completamente futile perché se un film non venisse realizzato, nessuno lo saprebbe mai e a nessuno potrebbe importare di meno. Se un netturbino smettesse di raccogliere l'immondizia, la gente se ne preoccuperebbe, ci sarebbe subito il caos in città. Un attore è come un cantante, un regista, uno scrittore o un pittore... L'attore non serve a nulla di concreto o utile. Eppure, gli attori sono meravigliosi e indispensabili perché raccontano le storie del mondo e dei suoi abitanti. L'attore svolge una funzione poetica e politica. Questo è esattamente ciò di cui avevo bisogno per combinare il vortice di emozioni che assalgono i miei personaggi e la tragica banalità del momento.

HA PENSATO SUBITO A GUILLAUME CANET PER INTERPRETARE QUESTO EROE TORMENTATO DAL DUBBIO?

Penso alla fiction come a un documentario sugli attori con cui lavoro. Non posso e non voglio fare nulla di estraneo a ciò che sono. Allo stesso tempo, ho bisogno di proiettare me stesso in ognuno dei miei personaggi. Quindi, ogni attore deve essere in qualche modo una parte di me stesso. E ciò che risuona in me è la sconfinata malinconia di Guillaume Canet. Ho sempre pensato a lui come a una persona profondamente triste, con il talento di dissimularlo. E questo mi tocca molto. Guillaume è molto più complesso di quanto possa sembrare. E ha l'età giusta per questo ruolo. Il tempo è stato gentile con lui e ha un'enorme capacità di autoironia. Doveva essere disposto a passare un terzo del film avvolto in un accappatoio, vagando tra vasche idromassaggio e impacchi di alghe. È semplicemente un attore consumato: serio, impegnato e profondo. Non ha paura del pericolo e del disagio. E ha avuto una partner a sua volta eccezionale.

CI PARLI DEL SUO INCONTRO CON ALBA ROHRWACHER

La nostra direttrice del casting Coralie Amédéo mi ha parlato di lei, anche se temeva che il suo accento potesse influenzare negativamente la mia decisione. Per me non è stato un problema fin dall'inizio. Ci siamo incontrati e la luce del suo volto misterioso mi ha illuminato. In effetti, questo è probabilmente ciò che mi interessa di più in un attore: non sapere tutto, non indovinare tutto, essere sempre curioso quando guardo l'attore e giro il film. Alba ha questa capacità unica di rivelare implicitamente la forza del suo personaggio. C'era anche la sua simbiosi con Guillaume. Ho creduto davvero che questa donna e quest'uomo potessero

innamorarsi. Capisco anche - per quello che sono, per quello che emanano e per quello che mi dicono i loro silenzi - che la loro storia d'amore non sarebbe potuta esistere quindici anni fa. Ma allo stesso tempo, credo anche che quest'ultimo incontro possa destabilizzarli profondamente. Tutto ciò è dovuto ad Alba e Guillaume.

C'È QUALCOSA DI MADEMOISELLE CHAMBON NEL RUOLO DI ALBA.

Esatto. Ciò che le accomuna - oltre alla musica, Mademoiselle Chambon suona il violino, Alice il pianoforte - è una sorta di bassa autostima. E allo stesso tempo, anche se Alice, il personaggio di Alba, non è mai riuscita a ottenere ciò che desiderava di più nella sua vita professionale, non è diventata acida o amara. Conserva il suo segreto dentro di sé. Questa è la sua bellezza e la sua tragedia. Ha rinunciato ai suoi sogni, mascherando la sua sofferenza dietro un sorriso educato. Ha rinunciato ai suoi sentimenti più profondi per rifugiarsi in un'altra vita con un uomo che la ama. Che non le farà mai del male. Sta proteggendo sé stessa. Questo è fin troppo umano. Ma la benda è ormai sottile. E poiché fondamentalmente è molto audace, si mette in pericolo. Come quando ci avviciniamo al bordo di un precipizio per sentire la fragilità della nostra esistenza. Questo in realtà è un film sulle donne coraggiose. La sua amica Lucette alla casa di riposo è un altro ritratto del coraggio. Per questo avevamo bisogno di una grande attrice, un'attrice potente, per rivelare la forza implicita e i dubbi del suo personaggio. Durante le riprese, a volte mi sembrava di guardare Romy Schneider o Meryl Streep. Una recitazione e una capacità di esprimere emozioni potenti.

IN QUESTO FILM UTILIZZA UN NUOVO STILE DI REGIA.

Questo non è un film di lotta. Ho sentito il bisogno di abbassare la macchina da presa dalla spalla del direttore della fotografia - a differenza dei quattro film precedenti - e di posizionarla su un treppiede. Senza dubbio per trasmettere quel senso di stasi provato dai personaggi. Da un lato, per il personaggio di Guillaume, si trattava di tradurre l'idea di essere schiacciato, di metterlo al centro di geografie interne ed esterne troppo grandi per lui. Le inquadrature suggeriscono anche un cambiamento nel suo dolore e nei suoi dubbi, rendendoli al contempo tragici e derisori. Come i personaggi di Sempé che sembrano persi in un mondo troppo grande per loro.

Per il personaggio di Alba il discorso è diverso, abbiamo dovuto lavorare sul suo isolamento, come se fosse sola con il suo segreto in mezzo agli altri. Sola anche nei momenti di festa, come la festa di compleanno della figlia o quando lei e il marito invitano gente a cena. E quando Alba e Guillaume si incontrano, non c'è quasi mai un'inquadratura senza loro due insieme. È come una solitudine finalmente spezzata e da lì il bisogno di stare insieme. La difficoltà è stata quella di costruire ed espandere una storia con due personaggi che non stanno litigando, che sono un po' affannati per gli anni appena trascorsi e che non stanno cercando di sedursi. Due persone che non hanno cercato di trovarsi, che sono felici di rivedersi quando se ne presenta l'occasione e che non nutrono odio reciproco. Non c'è una che vuole il giallo e l'altro che vuole il blu. I fili si fanno più tesi, facendo emergere gradualmente le cose non dette ma senza mostrare tutto, a volte riprendendo da dietro, rivelando il dolore sotterraneo e le bugie che raccontiamo a noi stessi e agli altri. Senza mai essere esplicito. La narrazione è tesa anche perché lo spettatore sa cose sul dolore di entrambi senza che loro se lo mostrino a vicenda. Un film di evocazioni più che di spiegazioni. Allo stesso tempo, tutto deve essere sempre chiaro tra i personaggi, lasciando spazi vuoti in cui l'immaginazione dello spettatore possa proiettarsi. Anche la texture dell'immagine evoca uno spazio-tempo che non è quello di un presente oggettivo ma nemmeno quello di un passato superato.

ANCHE L'ALBERGO E LA CITTADINA DI MARE FANNO PARTE DEI PERSONAGGI DEL SUO FILM.

In questo film, le ambientazioni non sono solo luoghi interni o esterni in cui si svolgono le scene, ma anche espressione della psiche dei personaggi. Non ero mai riuscito a farlo prima.

L'immenso e asettico grand hotel è una metafora del mondo perfetto del personaggio di Guillaume, nel quale non si sente più felice. E la cittadina di mare assonnata è una parentesi in un ciclo. Nelle sue strade sono successe tante cose, presto ne succederanno altre, ma questa è la bassa stagione. Niente. Un luogo tranquillo con spazio per l'introspezione. Tanto che potrebbe anche imporla.

MALINCONIA E UMRISMO, È STATO LEI A DECIDERE DI UTILIZZARE VINCENT DELERM PER LA COLONNA SONORA ORIGINALE?

Esatto. E molto presto. Molto prima di girare il film. Lo faccio sempre, comunque. Faccio comporre la musica dei miei film mentre sto ancora scrivendo la sceneggiatura. Perché non penso alla musica come a un'illustrazione di ciò che viene detto o visto, ma come a uno strato della scrittura in sé. Ho chiamato Vincent Delerm e gli ho dato le linee guida: "Un uomo e una donna che sono stati innamorati si sono lasciati quindici anni fa. Si rincontrano per caso durante la bassa stagione in una località balneare e riescono a dirsi le parole che allora non riuscivano a pronunciare. I fantasmi delle emozioni potrebbero risorgere lentamente, come il mare che si alza senza che ce ne rendiamo veramente conto". Vincent Delerm è andato per la sua strada, mentre io scrivevo la sceneggiatura con Marie Drucker. Ci inviava regolarmente frammenti di musica. La musica corrispondeva esattamente al luogo in cui volevo collocare il film: un paesaggio di sorrisi malinconici. C'è qualcosa di simile nella musica di Delerm, qualcosa di immensamente elegante, un'eco del passato, che allo stesso tempo ci dice che tutto ciò non è poi così male. La sua musica ha determinato immagini, situazioni e dialoghi. Potrei quasi attribuire a Vincent Delerm il ruolo di co-sceneggiatore. Tutto ciò che scrivevamo e giravamo era in costante dialogo con la musica di Vincent. Con la sua umiltà e il suo ego essenziale, non è mai sorto nessun problema durante il processo di lavoro.

SE DOVESSE USARE UNA PAROLA PER DESCRIVERE CIÒ CHE PERVADE I SUOI PERSONAGGI, QUALE SAREBBE?

Ne userei due. Audacia e paura. La paura di fallire, la paura di apparire fragili, la paura di non essere all'altezza di una sfida. Questo è il problema attuale per il personaggio di Guillaume. Un problema permanente per il personaggio di Alba. Allo stesso tempo, questi pochi giorni sono un'occasione per essere audaci. Dire - all'altro e a sé stessi - ciò che non hanno mai voluto dire, non sono riusciti a dire o non hanno saputo come dire. Senza dover regolare i conti, senza isterismi o violenze. In definitiva, questo è un film su una storia che sta per finire, non su una storia che ricomincia in un momento della vita in cui possiamo finalmente abbassare la guardia. Un momento in cui preferiamo rischiare il rimorso piuttosto che impedirci di dire o fare qualcosa. Un momento della vita in cui un uomo e una donna che hanno vissuto abbastanza a lungo da non credere più a Babbo Natale devono fare spazio all'essenziale. Lo trovo bellissimo: due esseri viventi che finalmente si dicono la verità. Per rimanere gli stessi... ma anche un po' migliori.

CAST

Mathieu
Alice
Moglie di Mathieu
Xavier
Emmy
Lucette
Gilberte
Insegnante di ginnastica
Cantone di uccelli 1
Cantone di uccelli 2

Guillaume CANET
Alba ROHRWACHER
Marie DRUCKER
Sharif ANDOURA
Emmy BOISSARD PAUMELLE
Lucette BEUDIN
Gilberte BELLUS
Hugo DILLON
Johnny RASSE
Jean BOUCAULT

TROUPE

Un film di
Sceneggiatura di
Colonna sonora originale
Direttore della fotografia
Tecnica del montaggio
Direttrice del casting e consulente artistica
Tecnica del suono
Montaggio e mixaggio del suono
1° assistente
Copione
Scenografo
Costumi
Trucco
Hair stylist
Responsabile di produzione
Location manager
Direttore di postproduzione
Prodotto da
Produttore esecutivo
Responsabile della produzione cinematografica
Direttore dello sviluppo
Prodotto da
In co-produzione con

Con il sostegno di
Con la partecipazione di
Con la partecipazione di
Con il sostegno di
Vendite cinematografiche e internazionali

Stéphane BRIZÉ
Stéphane BRIZÉ et Marie DRUCKER
Vincent DELERM
Antoine HÉBERLÉ A.F.C
Anne KLOTZ
Coralie AMÉDÉO A.R.D.A
Emmanuelle VILLARD A.F.S.I
Hervé GUYADER A.F.S.I
Emile LOUIS
Marion PIN
Mathieu MENUT
Caroline SPIETH
Christophe OLIVEIRA
Antoine MANCINI
Christophe DESENCLOS
Robin LUDIG
Aurélien ADJEDJ
Sidonie DUMAS
Marc VADÉ
Marine FORDE
Franck WEBER
GAUMONT
FRANCE 3 CINEMA
CANEIO FILMS
CANAL+
CINE+
FRANCE TÉLÉVISIONS
L'ANGOIA ET DE LA PROCIREP
GAUMONT

I WONDER PICTURES

*I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar **Everything Everywhere All at Once**, i premi Oscar® **La zona d'interesse**, **The Whale**, **Navalny**, **Sugar Man** e **CITIZENFOUR**, i vincitori dell'EFA **Morto Stalin se ne fa un altro** e **Flee**, i Gran Premio della Giuria a Venezia **The Look of Silence** e **Nuevo Orden**, il Leone d'Oro **Tutta la bellezza e il dolore**, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte **Dio esiste e vive a Bruxelles**, i film pluripremiati ai César **La Belle Époque**, **Illusioni Perdute e Annette**, gli Orso d'Oro **Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not**, **Alcarràse Sull'Adamant** e la Palma D'Oro **Titane**.*

Contatti

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures

Con il supporto del **Creative Europe Programme – MEDIA**

